

VOCI DI BRITANNIA: MICROSTORIE DI LATINIZZAZIONE

1. INTRODUZIONE

In questa sede vorremmo offrire un breve excursus della situazione linguistica della Britannia romana (I e il IV secolo d.C.). La maggiore fonte di informazioni proviene da testi non-letterari scritti su tavolette cerate, a inchiostro o su lamine metalliche. Scopo dello studio è l'analisi delle varianti fonologiche e morfofonologiche devianti rispetto al latino classico nel quadro di una più ampia indagine delle dinamiche di tipo sociolinguistico della lingua latina intesa come diasistema.

2. IL *MICROSISTEMA* BRITANNICO

Figura 1: Aree di ritrovamento di tavolette scritte e defixiones

La Britannia romana può essere considerata come una rappresentazione in miniatura dell'Impero, grazie alla presenza di numerose unità *ausiliarie* provenienti da diverse province in un'area geografica relativamente contenuta. Le prime attestazioni non-letterarie non rappresentano dunque l'opera genuina della popolazione locale, ma riproducono piuttosto la multiforme situazione linguistica presente in Britannia ad opera di diversi gruppi di gruppi latinofoni distaccati in quest'area. È importante sottolineare come l'installazione delle unità *ausiliarie* e di persone provenienti dal continente in aree nevralgiche per l'espansione romana abbia dato origine a "microstorie di latinizzazione", ognuna delle quali ha lasciato traccia nei testi non letterari. In tal

modo, diventa possibile ricostruire le diverse interazioni dell'identità linguistica e culturale di un determinato gruppo all'interno della più ampia compagine latina (cfr. Cresci Marrone, Solinas 2013 per l'area italiana).

Nella figura 1¹ abbiamo indicato i luoghi di ritrovamento dei testi in esame; il corpus analizzato fa principalmente riferimento ai materiali di *Londinium*, Vindolanda, Carlisle, Uley e Bath.

Le occorrenze sporadiche di fenomeni grafo-fonologici devianti riscontrati nei testi possono non aver influenzato la lingua in generale e – sebbene siano state adottate più volte – possono non essersi trasformate in una convenzione linguistica estesa (Labov 1994: 310-311). Ciononostante possono aver avuto un rilievo diastratico e diatopico per la comunità linguistica alla quale lo scrivente apparteneva (Leumann, 1977; Weiss, 2009).

Le tipologie testuali coinvolte permettono inoltre di osservare diversi strati sociali della popolazione (gerarchia militare, servi, mercanti), corrispondenza sia maschile che femminile, nonché esercizi scrittori presumibilmente vergati dalla mano di un bambino (Bowman, Thomas e Tomlin 2010; 2011; Cotugno 2015b).

3. IL PANORAMA LINGUISTICO

I testi esaminati sono ascrivibili, per la maggior parte, a persone provenienti dalla Gallia Belgica o da tribù di origine germanica a contatto con la popolazione locale. È possibile risalire alla loro provenienza in primo luogo grazie a ricostruzioni onomastiche. Inoltre, gli scriventi firmavano la loro corrispondenza segnando la loro unità etnica di appartenenza.

È stato riscontrato un livello di latinizzazione disomogeneo. Mentre nel nord prevalgono le installazioni militari, a sud sono presenti centri urbani ad alta densità abitativa come Londra e Bath (Tomlin 1988). Sembra ragionevole supporre che gli scriventi su tavoletta fossero per lo più Batavi e Tungri a nord, Lingoni, Noricensi, Vangioni e Nervii a sud. Soltanto per le *defixiones* è ipotizzabile che sia opera della popolazione locale, a causa della forte influenza delle lingue celtiche non riscontrata altrove (Mullen 2013).

¹ Nella figura 1 sono state segnalate con frecce le aree di maggior ritrovamenti di materiale non-letterario (i.e. Vindolanda, Londra, Bath e Uley), mentre i ritrovamenti di minore consistenza sono stati segnalati con croci.

4. METODOLOGIA DI RICERCA

Il primo passo della nostra analisi è consistito nel catalogare ogni documento tramite il probabile status sociale degli scriventi, incrociando dati linguistici, extra-linguistici e paleografici. Etichette fondamentali sono il numero identificativo del documento, la tipologia testuale, il tipo di scrittura, il contesto sociale di riferimento [\pm formale; \pm basso], il luogo del ritrovamento e la datazione. La fase successiva ha previsto la raccolta e classificazione delle forme devianti dal latino classico seguendo il protocollo di CLaSSES (<http://classes-latin-linguistics.fileli.unipi.it/>) ove è già possibile reperire una sezione dedicata alla Britannia Romana comprendente una parte delle tavolette del *Corpus Vindolandense*.

In questo tipo di documenti si osserva una competenza diffusa della scrittura. Ciò che varia tuttavia è la percentuale di errori, in quanto in testi redatti da persone ascrivibili a strati più bassi e meno colti si riscontra una serie di deviazioni rispetto dal latino classico, come l'uso non corretto degli *apices* (Adams 1995; Cotugno 2015a e 2015b), della *I longa* (Cotugno 2015a), di geminazione e degeminazione consonantica (Cotugno e Marotta, in stampa). Le tavolette ascrivibili alla produzione di prefetti del pretorio, della loro cancelleria o di scribi professionisti mostrano invece un latino sostanzialmente corretto.

5. ANALISI DEI DATI

L'analisi dei dati ha evidenziato alcune tendenze nella variazione grafo-fonologica (cfr. Tabella 1).

Fenomeno	<i>Londinium</i>	Carlisle	Vindolanda	<i>Defixiones</i>
Geminazione	12	1	46	28
Degeminazione	2	–	16	40
Cancellazione consonantica	14	–	–	45
Betacismo	–	–	–	1
n. parole	745	615	9514	3236

Tabella 1: Alcuni fenomeni fonologici rilevanti nei testi non-letterari di area Britannica

Sulla base dei dati raccolti, è possibile osservare un'inversione di tendenza tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C.: le *defixiones* sono testi più

tardi nei quali si riscontrano con maggiore frequenza fenomeni di variazione grafo-fonologica. Oltre al periodo storico di riferimento, ciò che cambia è la tipologia di scriventi in quanto, come già sottolineato da Tomlin (1988), gli autori – o presunti tali – non sono soldati e con molta probabilità appartengono alla popolazione locale che ha fatto sua l'usanza non britannica delle *defixiones*, rivisitando i modelli tradizionali attraverso l'introduzione di elementi che non ricorrono altrove nell'Impero.

Per i documenti per i quali siamo a conoscenza della presenza di truppe di origine germanica o provenienti dalla Gallia Belgica, si riscontra un maggior numero di casi di geminazione consonantica rispetto ai casi di degeminazione. Nel caso di un maggior coinvolgimento della popolazione locale (*defixiones*) si ha un'inversione di tendenza a favore dell'uso della degeminazione consonantica.

Gli errori di scrittura sopra menzionati sembrano rappresentare uno dei molteplici segni di un decadimento nella competenza dell'uso del sistema grafico latino o di forme di idioletto degli autori (Mullen 2013), piuttosto che fenomeni fonologici *tout-court*, come invece era stato precedentemente ipotizzato da Jackson (1953).

Stando a quanto riscontrato, l'incoraggiamento di Agricola per l'istruzione (Tac. *Ag.* 21) sembrerebbe essere venuto meno con il passare del tempo, concretizzandosi in forme incerte anche a livello grafico (cfr. Caistor St. Edmund, *memina* per *femina*). Nelle *defixiones* è inoltre ipotizzabile una più marcata influenza delle lingue celtiche. Un altro corpus – extra-britannico – nel quale si è riscontrata una maggiore tendenza alla degeminazione consonantica è infatti quello dei Graffiti de La Graufesenque (Aveyron) con 104 casi di degeminazione e due casi di geminazione, nel quale l'influsso del celtico è innegabile (Cotugno e Marotta, 2017).

6. CONCLUSIONI

Nei testi analizzati sembrerebbe sussistere, in generale, una corrispondenza interessante e non casuale fra l'adozione di alcuni tratti linguistici e la classe sociale di appartenenza. In particolare, emergerebbe una possibile correlazione fra l'utilizzo di una lingua conforme alla norma del latino classico e lo status sociale del parlante (Cotugno 2015a). La classe militare risulta possedere un livello di *literacy* mediamente più alto rispetto agli scriventi delle *defixiones*, i quali non sembrano aver acquisito un elevato livello di istruzione o si trovano in un contesto socio-culturale di depauperamento progressivo del livello di alfabetizzazione.

L'analisi condotta mostra anche una variazione a livello diacronico, in quanto si riscontra in un maggior numero di forme devianti dal latino classico nei documenti più tardi (cfr. Tabella 1). Dal punto di vista diatopico, si osserva una diversa qualità di forme devianti: ad esempio vi è una maggior tendenza alla geminazione nei testi provenienti da Vindolanda e una tendenza alla degeminazione nelle *defixiones* di età più tarda e ascrivibili alla popolazione locale.

Dal punto di vista diastratico, i dati raccolti mostrano gradi diversi di competenza grafica in rapporto al ceto di appartenenza sociale ed al livello di istruzione.

Dal punto di vista diafasico, si riscontra una maggiore deviazione dalla norma in tipologie testuali diverse dalla corrispondenza ufficiale, raggiungendo il massimo indice di frequenza nelle *defixiones*, ovvero in testi non destinati alla lettura ma composti in modo criptico.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS, J. N. (1995), *The Latin of the Vindolanda Writing Tablets*, «The Journal of Roman Studies» 85, pp. 86-134.
- BOWMAN, A. K. / THOMAS, J. D. / TOMLIN, R. S. O. (2010), *The Vindolanda writing-tablets IVa*, «Britannia» 41, pp. 187-224.
- BOWMAN, A. K. / THOMAS, J. D. / TOMLIN, R. S. O. (2011), *The Vindolanda writing-tablets IVb*, «Britannia» 42, pp. 113-144.
- CLACKSON, J. (2011), *Classical Latin*, in J. Clackson (ed.), *A Companion to the Latin Language*, Malden, Wiley-Blackwell, pp. 29-39.
- COTUGNO, F. (2015a), *I longa in iato nel Corpus Vindolandense*, «Studi e Saggi Linguistici» 53, 2, pp. 189-206.
- COTUGNO, F. (2015b), *Tradizione corsiva nella scrittura comune del Corpus Vindolandense*, «Scripta» 8, pp. 57-68.
- COTUGNO, F. / MAROTTA, G. (2017), *Geminated consonants in Vindolanda's tablets. Empirical data and sociolinguistic remarks*, in Molinelli, P. (ed.), *Language and Identity in Multilingual Mediterranean Settings*, Berlin, De Gruyter Mouton, pp. 269-288.
- CRESCI MARRONE, G. / SOLINAS, P. (2013), *Microstorie di romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari.
- JACKSON, K. (1953), *Language and History in Early Britain*, Edinburgh, University Press.
- LABOV, W. (1994), *Principles of linguistic change: Internal factors*, Oxford, Blackwell.
- LEUMANN, M. (1977), *Lateinische Laut- und Formenlehre*. München, C. H. Beck.
- MARICHAL, R. (1988), *Les graffites de La Graufesenque*, Paris, Éditions du CNRS.
- MULLEN, A. (2013), *New thoughts on British Latin: A curse from Red Hill*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 187, pp. 266-272.
- TOMLIN, R. (1988), *Tabellae Sulis: Roman inscribed tablets of tin & lead from the sacred spring of Bath*, in B. Cunliffe (ed.), *The temple of Sulis Minerva at Bath Vol 2, The finds from the Sacred Spring*. Oxford, Oxford Univ. Comm. Archaeol. Monogr. 16, pp. 59-269.
- WEISS, M. (2009), *Outline of the Historical and Comparative Grammar of Latin*. Ann Harbor, Beech Stave Press.